IL PARADISO DEL PASTORE DELLA GUARNIGIONE

Erik Peterson

Quella che segue è la traduzione di un racconto — inedito in italiano — del teologo Erik Peterson, apparso sulla rivista Der Brenner *immediatamente dopo la prima guerra mondiale («Der Himmel des Garnisonspfarrers», in* Der Brenner, *n. 6, 1919-20, pp. 62-64). Si tratta di un racconto breve, ma molto suggestivo, perché in esso si trova rievocata la drammaticità della guerra e la sua contraddizione rispetto alla logica evangelica.*

Erik Peterson, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, era allora pastore e teologo evangelico, esperto soprattutto di storia della Chiesa e di patrologia. Verso la fine degli anni Venti si convertì al cattolicesimo, perdendo così la cattedra di teologia: da allora si trovò costretto a vivere in condizioni difficili ricorrendo in Germania e poi in Italia a collaborazioni scientifiche sempre precarie. Uno dei suoi lavori più significativi è Il monoteismo come problema politico *apparso in Germania nel 1935 (e tradotto in Italia nel 1983 dalla Queriniana di Brescia), in cui Peterson condanna recisamente ogni identificazione del Regno di Dio con una determinata posizione politica, in polemica evidente con quei teologi che vedevano nel «Reich» di Hitler il compimento di una promessa escatologica. Anche se le sue argomentazioni sono oggi in parte discusse dagli specialisti, quel lavoro di allora ebbe un chiaro e liberatorio significato: il rifiuto di ogni sacralizzazione del potere politico e in particolare del potere politico totalitario.*

La traduzione è di MARISA SPECCHER.

Recentemente mi è capitato di leggere gli atti di un processo celebrato nell'anno 1916 davanti al Tribunale governativo di Grodno contro un soldato che durante la funzione evangelica, mentre il pastore della guarnigione parlava dell'entusiasmo di quei memorabili giorni dell'agosto 1914, si era lasciato andare al grido: «Non uccidere!». Nella sua sentenza il tribunale ritenne non trattarsi di un'esclamazione sovversiva e condannò il

soldato, incensurato fino a quel momento, alla pena massima di tre anni di prigione per pubblica interruzione del rito religioso, *«in considerazione del fatto che in questi difficili tempi che tanto abbisognano del sacro rito, ogni interruzione va considerata come reato di particolare gravità»*.

Il condannato presentò un certificato medico e chiese che gli venisse ridotta la pena o non avrebbe potuto lasciare il carcere da vivo. Invano. La pena rimase. Il pastore dichiarò che si trattava di un «socialdemocratico con la testa calda e uno scopo ben preciso in mente», che aveva urlato a bella posta durante il rito «per restarsene a lungo in prigione e sottrarsi al dovere di servire la Patria al fronte». Il soldato finì in prigione e in capo a due anni era morto.

Proviamo ora ad immaginare che anche il pastore della guarnigione sia morto nello stesso momento — è solo un'eventualità poetica, noi anzi ci auguriamo che egli possa vivere ancora a lungo e godere di buona coscienza —, proviamo dunque ad immaginare che le cose siano andate così, in tal caso è probabile che i due si sarebbero presentati contemporaneamente alla porta del paradiso. Il pastore avrebbe preso per mano l'accusato e l'avrebbe condotto davanti al Figlio di Dio, al Giudice Supremo, che egli conosceva già da tempo. Allora Gesù, ad un cenno del pastore, si sarebbe senza dubbio avvicinato minaccioso al soldato dicendogli: «Come, tu osi disturbare un rito cristiano col ricordo di un comandamento divino? I comandamenti sono fatti per essere imparati a memoria dai bambini, ma per gli adulti c'è la buona novella con cui benedire le armi, non l'hai ancora capito? Non ti ha mai detto il tuo pastore che devi anteporre la Patria a tutto quanto, anche ai comandamenti del catechismo? Non hai mai sentito la parola dell'‘uomo di Dio’ Lutero, che dice che ‘l'ufficio della guerra e della spada’ è in sé e per sé un ufficio divino e ‘tanto necessario ed utile al mondo quanto il mangiare e il bere’? Apri gli occhi: se vuoi mangiare e bere devi anche uccidere, mentire, ingannare, far politica e far violenza! Il tuo medico aveva ragione quando scriveva nel suo rapporto che attraverso ‘scritti e operucole complicate sulla religione e la politica’ tu credevi ‘di aver trovato l'unica fonte di felicità e beatitudine per l'uomo, ma ne hai digerito solamente la metà’. Apri gli occhi: c'è una metà che dice: Non uccidere. Ma l'altra metà dice: Puoi uccidere per difendere denaro e averi — soprattutto quando tu non ne possiedi. Non richiamarti alla Bibbia. Quella bisogna capirla bene. Quella bisogna capirla così come la capiscono i politici e i militari e la interpretano sul pulpito. Tu sostieni che in passato mi ero espresso diversamente? Ti sbagli. Io non ho chiamato beati i poveri, ma i ricchi, non ho chiamato beati i miti, ma chi possiede più cannoni e ha i gas migliori. Non mi è mai piaciuta la misericordia, anzi ho sempre pensato che nella vostra vita terrena il non aver pietà sia la miglior misericordia. E ho sempre detto che è meglio essere il martello piuttosto che l'incudine, meglio fare ingiustizie piuttosto che pa-

tirne, meglio essere lodati per amore dell'ingiustizia che perseguitati per amore della giustizia. Apri gli occhi: gli uomini non sono fatti per donarsi a vicenda la felicità, ma l'infelicità, non sono fatti per la beatitudine, ma la sciagura. E' per questo che sono venuto nel mondo. Chiedilo al pastore che è vicino a te. Forse egli ha mai predicato qualcosa di diverso da ciò che ti sto dicendo ora? Ti lamentavi con lui che dovevi tribolare e affannarti per tutta la settimana ma che la domenica in chiesa ti chiamavano amico e fratello. Stolto! Non sai dunque che gli uomini possono essere fratelli solo un'ora alla settimana, dalle 10 alle 11 di domenica? Vorresti forse rinfacciarmi il mio passato? Dici che avevo annunciato la fine di tutte le cose, l'arrivo del Regno di Dio... Non so se è vero. Molti teologi lo negano. Può anche darsi che l'abbia detto. Ma se davvero l'ho detto, vuol dire che da allora ho cambiato idea. Pensavi forse che in paradiso non si potesse più cambiare idea? Ti sbagli. Non si progredisce solo in terra, ma anche in paradiso. Dopo un po' che sarai da noi ti accorgerai di quanti progressi abbiamo fatto qui in paradiso. Compatisco la tua debolezza di spirito. Hai i polmoni malati e ti manca il senso della realtà. No, devo mostrarti subito i nostri progressi. Vieni, sali con me su questo monte. Il pastore può restare quaggiù, lui sa già di che si tratta. Lui ha studiato. Vieni, vieni con me. Ti meravigli che il paradiso sia diverso da come te lo eri immaginato? Trovi che manca qualcosa? Non riesci a capire che cosa? Figlio, voglio dirtelo in un orecchio, vedrai che poi ti sarà tutto chiaro. *Abbiamo fatto riempire il grande abisso che separava il cielo dalla terra. Ci sono voluti secoli per raggiungere questo che è il più grande di tutti i progressi. Ma ora l'ostacolo è eliminato! Ora sono tutti in paradiso, tutti all'inferno!*».

Ma l'uomo allora gridò con quanto fiato aveva in gola: «Via da me, Satana!». E Satana, che si era trasformato in un angelo della Luce, nel Figlio di Dio, fuggì, e il suo inganno si dileguò, e il luogo si rivelò com'era. ■